



L I N D A U

Mario Marsero

DOLCI DELIZIE SUBALPINE

Piccola storia dell'arte dolciaria a Torino e in Piemonte



ni diverse da quasi tutte le più grandi aziende produttrici di gelati.

Oltre a Pepino, sugli annuari dell'industria torinese di quegli anni sono citati tra i gelatieri anche Primo Maja, che apre nel 1912 un laboratorio in via Principe Eugenio, e Carolina Taverna, vedova Gobetti fu Luigi, la cui azienda si specializza nella produzione di cialde per gelati.

Nel campo della biscotteria, la fortuna di Ermenegildo Maggiora (1903-1985) è legata a un prodotto locale. Nel 1935 acquista una panetteria a Refrancore d'Asti e inizia a sfornare «finocchini», biscotti all'uovo cotti e tostati, che devono il loro nome ai semi di finocchio contenuti nell'impasto. Per un certo periodo, l'attività di Maggiora è di tipo stagionale: di notte produce e di giorno vende i suoi biscottini un po' ovunque. Una significativa trasformazione avviene nel 1939, quando affitta dei capannoni (circa 1000 metri quadri) in frazione Regina Margherita di Collegno e dà vita a un'industria che entrerà nella storia del dolce torinese. I «finocchini» cambiano il nome in «maggiorini», nel frattempo Maggiora si spinge a produrre su larga scala savoiardi, biscotti secchi, wafer e fette biscottate.

Intanto nel 1936 muore Antonio Bertolini, il padre del lievito in bustina; a guidare l'azienda è il genero, Ruben Trotti, fin da giovanissimo suo stretto collaboratore. Dopo il conflitto mondiale, durante il quale la Bertolini come numerose aziende dolciarie era rimasta ferma per mancanza di materie prime, riprende a lavorare a ritmo febbrile lanciando nuovi prodotti (gli estrattini per liquori e sciroppi, il «Suk») sostenuti da originali trovate pubblicitarie; la Bertolini non si limita alla pubblicità a stampa e radiofonica ma organizza carovane pubblicitarie con l'impiego di colonne di cammelli carichi di casse ricolme di pregiate spezie orientali: a Torino una carovana sfila nel centro attraverso via Roma con grande stupore di tutta la città. «Il lievito è Bertolini come un'utilitaria è Fiat», si dice in città.

Prima dello scoppio della guerra, molte aziende si adeguano nelle strutture, altre vengono costituite ex novo. De Coster nel 1937 trasferisce la sede in via Montebello; Caffarel-Prochet lancia un concorso a premi con le figurine de «Il mondo del calcio» disegnate da Carlo Bergoglio («Carlin»); Carlo e Luigi Taglia creano a Rivoli nel 1938 un'azienda per la produzione di cioccolato, caramelle e polvere di cacao che collocano sui principali mercati del Paese; tra i loro prodotti il cioccolato «Bios».

C'è un ritorno dalla Svizzera: la Tobler di Berna. Nel 1940 si costituisce la Chocolat-Tobler, società italo-svizzera che su licenza della casa madre produce nello stabilimento di via Aosta a Torino e vende in tutta Italia cioccolato in tavolette, cioccolatini e prodotti diversi di cui l'azienda ha l'esclusiva; tra questi il famoso «toblerone» triangolare.



Ermenegildo Maggiora.



Il logo della Tobler.